

SCUOLA

(con l'A cerchiata)

- ovvero -

Modelli scolastici alternativi all'idea per cui *studio = sacrificio** che intendono dissolvere ogni autorità e dominio intesi come rapporto di subordinazione gerarchica fra individui, non solo tra governanti e governati, ma in ogni situazione – quindi anche nell'ambiente scuola.



da: youtube, "Cambiare i paradigmi dell'educazione"

Il "fare scuola" tradizionale cui siamo abituati non è l'unico modo possibile di imparare cose e prepararsi alla vita; questo non soltanto in linea teorica, dato che ne esistono e vengono praticate ogni giorno molte altre forme. *Altre* e non *un'altra*, perché appunto una scuola non può essere alternativa né divergente se non è pensata a misura dei bisogni specifici, che sono diversi per ognuno di noi.

A noi per esempio sta a cuore una scuola che prima di tutto sia libera, cioè basata sull'autogestione e sul consenso – pilastri primi delle filosofie libertarie.

Libera di sperimentare e di essere sperimentata, in cui le diversità sono un valore e nessuno è ostacolato nella propria ricerca e crescita. Una scuola organizzata sulla solidarietà piuttosto che sulla coercizione, dove per forza di cose è il lavoro di gruppo a ripagare: non la competizione, non l'egoismo. Pensate a quante cose sarebbero diverse se a scuola non le avessimo imparate così...



collettivo Gorilla unito
collettivogorilla.noblogs.org

*Uochi toki, il piromane

NON-VOTARE

(alle urne come fra i banchi)

la scuola KETHER di Aversa

Quando la realtà scolastica è organizzata in pluriclassi, i ragazzi di età e tradizioni diverse imparano a conoscere e valorizzare la pluralità. Gli argomenti affrontati sono sempre interconnessi fra loro; la partecipazione attiva di tutti attorno a un tavolo rende più facile stabilire connessioni fra materie diverse, sviluppando l'intelligenza intuitiva di tutti i membri del gruppo.

Gli strumenti didattici utilizzati da chi vive e pratica il percorso (bambine/i, ragazze/i, accompagnatrici/ori) sono spuri e molto spesso prodotti direttamente o portati fortuitamente dall'insieme di studio. L'educazione che ne deriva è dunque incidentale, non direttiva, informale/a-formale, auto-gestita, consapevole, autonoma e soprattutto non *adultocentrica*.



Non importa che le materie proposte siano considerate "obbligatorie" o facoltative, perché i ragazzi sono liberi di decidere se e con quali accompagnatori (*non maestri*) partecipare alle lezioni. Il piano di studi annuale e l'intero percorso viene deciso assieme ai singoli interessati e costantemente dibattuto ed elaborato.

"Eh ma così non fanno niente!"

Non fanno quello che per convenzione ci si aspetterebbe da loro, certo. Il problema della scuola tradizionale è che cerca di imporre a tutti un'infarinatura senza uscire dal superficiale, facendo appena finta di procurare gli strumenti a chi inizia un percorso di vita. E soprattutto dobbiamo renderci conto che con la logica del voto si educa alla competizione, mentre con la mentalità del *"non suggerire! non copiare!"* si sfavoriscono il mutuo aiuto ed il lavoro di gruppo.

SCEGLIERE

(liberi di essere responsabili)

il liceo autogestito di Parigi

Il motore della scuola tradizionale è la paura, degli allievi come dei professori. In generale, vai a scuola perché sai che il tuo unico obiettivo è avere quel diploma, e quindi hai il terrore della valutazione e del professore che la deve dare. Il professore lo sa e la sfrutta fino in fondo: così si instaura un regime vero e proprio, in cui le motivazioni si riducono al terrore. Oggi mi sembra che la situazione si stia un po' ribaltando, che in realtà siano i professori ad avere paura degli studenti: ma cambia qualcosa? Se è la paura il motore di ogni azione, allora un individuo non può apprendere in modo sereno. In realtà l'apprendimento è una cosa magnifica, perché volerlo negare? Tutti hanno voglia di imparare qualcosa, basta poterlo scegliere!

Strano ma vero, nel 1981 nasce un istituto pubblico di ispirazione libertaria: si fa a meno del preside, dei consigli di istituto e dei voti. La mattina si tengono i corsi di varie materie che servono anche per la maturità e nel pomeriggio si attivano una serie di attività alternative (dal teatro alla musica, dall'arrampicata alla cucina) tra cui scegliere il proprio investimento annuale. Poi ogni studente lavora su un progetto indipendente, un argomento da approfondire per tutto l'anno, con un prodotto finale. In questo mondo in cui si cominciano un sacco di cose ma non se ne porta a termine nessuna, fare qualcosa che abbia un risultato finale tangibile è fondamentale. Qualcosa che io stesso ho fabbricato, investendo tempo e idee, un'opera in cui io alla fine mi riconosco, ottenendone anche uno sguardo su di me.

Diplomarsi? Non è lo scopo di chi entra al Lap. Per gli studenti dell'ultimo anno sostenere l'esame o meno è una scelta nient'affatto obbligata. Quello che conta è la responsabilità della gestione quotidiana della propria scuola e di se stessi. Imparare a fare delle scelte.
